

te' e attivare politiche concrete per la tutela di questi diritti. Alla dimensione mondiale della 'Convenzione' si aggiunge la dimensione di tutela europea nell'area dei 49 Paesi del Consiglio d'Europa con la 'Convenzione europea dei diritti dei fanciulli del 1996' (ratificata dall'Italia con la Legge 77 del 20 marzo 2003) che garantisce l'esercizio dei diritti processuali dei minori nei procedimenti innanzi all'autorità giudiziaria, e nell'area dell'Unione Europea impegnata, anche nel contesto delle relazioni esterne, a misure concrete di intervento".

Molti dei "diritti" descritti nella Convenzione a noi paiono più che ovvi: diritto alla salute, diritto all'istruzione ecc. ci sembrano diritti più che acquisiti. È giusto dunque pensare che la "Convenzione" sia stata pensata per i Paesi del terzo e del quarto mondo e che non abbia attualità per il nostro mondo ricco e avanzato?

"La promozione dei diritti sanciti nella 'Convenzione' continua, anche oggi, a essere terreno di conquista quotidiana sia nei Paesi in via di sviluppo che nel nostro Occidente. Certo, i minori sono vittime di violenza, abusi e discriminazioni in modo tragicamente evidente nei Paesi in via di sviluppo dove, insieme con i soggetti più deboli della società, continuano a vedersi negati alcuni diritti fondamentali alla vita, all'accesso alle cure o all'istruzione.

Ma anche nella società occidentale i bambini e gli adolescenti sono spesso ridotti a 'obiettivo ricco' del mercato in quanto consumatori facilmente influenzabili e manipolabili. Inoltre, i dati dell'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali nel report *Developing indicators for the protection, respect and promotion of the rights of the child in the European Union* del 25 marzo 2009 sono preoccupanti: il 19% di fanciulli nella UE sono a rischio povertà e alcuni di loro, in particolare rom e nomadi, sono soggetti a discriminazioni e al traffico di esseri umani".

Quando leggiamo la "Convenzione" abbiamo l'emozione forte di trovare in qualche modo descritta l'infanzia "giusta", consapevole dei doveri e dotata di diritti. Ma quale potere rea-

le ha la "Convenzione" nei confronti degli Stati che tollerano - per esempio - lo sfruttamento del lavoro minorile, che non si impegnano abbastanza nella lotta per l'istruzione o che addirittura usano i ragazzi come soldati? Non c'è il rischio che questo bel documento rimanga solo un elenco di buone intenzioni, ma inefficace proprio per chi ne ha più bisogno?

"La 'Convenzione' è uno strumento giuridico vincolante per i 193 Stati che l'hanno ratificata. Essi sono obbligati ad attuare tutti i provvedimenti necessari a far sì che le norme di diritto interno siano conformi a quelle della 'Convenzione'. In particolare, gli Stati devono presentare, ogni 5 anni, al Comitato dei diritti dell'infanzia un rapporto periodico sull'attuazione, nel loro territorio, dei diritti previsti dalla 'Convenzione' e devono istituire un organo per il monitoraggio e la vigilanza.

Il Parlamento italiano, dal 1997, ha istituito la Commissione bicamerale per l'infanzia, con compiti di indirizzo e di controllo sull'attuazione degli accordi internazionali e della legislazione interna relativi ai diritti del fanciullo. La Commissione esprime inoltre un parere obbligatorio sul documento programmatico che il Governo deve presentare ogni due anni come richiesto dalla 'Convenzione'.

Nel febbraio 2009, la Camera dei Deputati ha avviato l'esame di proposte per l'istituzione del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza. Tale autorità indipendente promuoverà studi e iniziative, anche legislative, relative al diritto alla famiglia, all'educazione e all'istruzione; esprimerà pareri sui disegni di legge; autorizzerà l'impiego di minori nei mass media e nello sport professionistico. Molto lavoro è davanti a tutti noi".

Melina Decaro ha compiuto numerose esperienze di consigliere presso gli organi costituzionali dalla Camera dei deputati, presso la Presidenza del Consiglio e presso la Presidenza della Repubblica, durante il mandato di Carlo Azeglio Ciampi. Attualmente è ritornata a insegnare all'università Diritto pubblico comparato. È segretario generale della Fondazione Adriano Olivetti e presidente della Associazione Forum del libro.